Anno XXV | Lunedì 16 Novembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 273

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana che si chiude oggi è stata dedicata ai discorsi di cospicui personaggi.

Il discorso più importante è quello pronunziato dal nostro Presidente del Consiglio, on. di Rudinì; sebbene egli abbia parlato più specialmente di quanto si riferisce alle condizioni economiche dell'Italia, anche le sue dichiarazioni sulla politica estera erano aspettate con molto interesse.

L'on. di Rudinì pur confermando la triplice alleanza, ebbe parole molto benevoli anche per la Francia e ciò fu rilevato con soddisfazione, da tutti i principali diari dell'estero.

L'Italia alleata alle potenze centrali, vuole mantenersi in cordiali relazioni anche con gli altri stati; ciò disse l'on. ministro che espresse la ferma convinzione che la pace sarà mantenuta, tale essendo la volontà di coloro che tengono in mano i destini delle nazioni.

E alle parole dell'on. Rudinì, no prestiamo fede, ma... potrebbero verificarsi dei fatti che forzassero la mano a coloro « che tengono in mano i destini delle nazioni. »

Il marchese di Salisbury parlò all'annuale banchetto del *Lord Mayor* alla Guild Hall di Londra.

Le dichiarazioni del primo ministro d'Inghilterra furono pure eminentemente pacifiche; « nessuna nube oscura ora l'orrizzonte politico » egli disse. Pure accennando all'Egitto, osservò che solamente all'Inghilterra spetta il diritto di occupare la terra dei Faraoni fino a tanto che la medesima non si trovi in grado di respingere le invasioni barbariche e domare i nemici interni.

Questo fervorino sulla questione egiziana è un avvertimento alla Francia che vide e vede di malocchio l'occupazione inglese; dunque una piccola nube c'è, onorevole marchese.

L'ultimo a parlare fu Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, che rispose agli indirizzi delle delegazioni austriaca e ungherese.

Anche il monarca asburghese constatò i rapporti amichevoli con tutte le potenze e l'accordo della triplice su tutte le questioni. Espresse la speranza nel mantenimento della pace, sebbene i pericoli della situazione politica dell'Europa non siano eliminati. Terminò il suo discorso facendo un voto per la pace universale.

Francesco Giuseppe fu questa volta veramente sincero, poichè non nascose che la situazione politica generale è sempre grave.

L'imperatore austriaco intuì meglio la situazione di Salisbury, che volendo negare l'esistenza di qualunque impedimento alla pace, finì coll'additarnelo.

Possiamo dunque sperare nel mantenimento della pace? Tutte queste solenni affermazioni pacifiche ci affidano che non c'è alcun prossimo pericolo, ma l'avvenire poggia sempre sull'incertezza.

***

Continuano le sedute dei parlamenti di Vienna e di Budapest e contemporaneamente vennero aperte le *delegazioni*, che nell'ingranaggio dualistico dell'impero, rappresentano gl'interessi comuni alla parte austriaca e all'ungherese.

I delegati furono ricevuti dall'imperatore, il quale dopo aver espresso la sua opinione sulla situazione politica generale, diresse la parola personalmente a parecchi membri delle delegazioni. S'intrattenne specialmente cogli czechi ai quali raccomandò l'accordo coi tedeschi, non nascondendo il proprio rammarico per la lotta delle nazionalità in Boemia.

Il monarca parlò anche all'on. Burgstaller, interessandosi delle condizioni di Trieste; gli rivolse la parola in italiano, dimostrando così di rispettare la nazionalità del paese più del governo del quale è capo.

Francesco Giuseppe, di buono o di cattivo grado, s'è gradatamente acconciato alla situazione, creatagli dagli straordinari avvenimenti che accaddero durante il suo lungo ed avventuroso regno, ma ha avuto ed ha la disgrazia che eccettuato il conte de Beust, non si trovò d'avere a lato nessun uomo di genio che sapesse mettere l'Austria nella sola via possibile per la sua salvezza: la più estesa autonomia a tutte le nazionalità che la compongono.

Anche in Ungheria le cose non vanno troppo bene.

Rumeni, Croati e Slavoni si agitano e fra i magiari stessi comincia a divenire popolare il *partito nazionale*, capitanato dal conte Appony, che mira ad ottenere la pura unione personale coll'Austria.

Tristi si presentano le condizioni dell'Austria-Ungheria specialmente per la sua politica interna che si mantiene quantomai incerta.

Ma l'anomalia della situazione all'interno è forse una garanzia per la pace generale, poichè fra tutte le potenze, l'Austria-Ungheria sarebbe quella che si troverebbe nella peggiore situazione.

***

Fra tanti discorsi l'imperatore Guglielmo non ha ancora aperto bocca, ma crediamo che non tarderà molto ad esprimere anch'egli il suo parere sull'attuale situazione.

Il Germania si è accentuato il dissidio fra i socialisti; i dissidenti del congresso di Erfurt tennero ultimamente una riunione a Berlino, nella quale gettarono le basi d'una nuova associazione socialista, eleggendo subito il comitato direttivo.

Ora si vede quanto erroneo sia stato il sistema repressivo inaugurato da Bismarck colle leggi eccezionali, che non fecero che aumentare il numero dei socialisti a milioni.

Invece lasciando libero campo alla manifestazione delle loro teorie, comincia col diminuire la loro influenza, perchè si dividono.

Recentemente avvennero alcune elezioni, in Alsazia, di deputati al Parlamento. E' notevole che nessuno degli eletti si dichiarò del partito della protesta, ed uno di essi anzi disse d'essere francamente partigiano dell'unione del *Reichsland* alla Germania.

Da ciò si dovrebbe presumere che l'idea germanica comincia a farsi strada nell'Alsazia; ma potrebbe anche darsi il caso che elezioni vengano manipolate dal governo.

***

Dall'impero russo giungono continue notizie della miseria cagionata dalla immensa carestia che ivi regna.

E quasi ciò non bastasse, i governatori fanno amministrare colpi di *knut* agli infelici che chiedono pane!

Il governo russo poi cerca tutti modi di rendersi esoso alle popolazioni che hanno la sventura di essergli sottomesse.

Recentemente il comando della gendarmeria di Varsavia emanò un'ordinanza che vieta a tutti gl'impiegati e al basso personale della ferrovia Varsavia-Vienna l'uso della lingua polacca coi passeggeri nonchè quando parlano fra di loro; il medesimo divieto viene fatto pure al personale dei *restaurant* nelle stazioni; tutti devono parlare solamente russo e chi disobbedirà a questo ordine sarà licenziato (leggi mandato in Siberia)!

In verità che se non avessimo letto l'ordinanza tradotta in tedesco, stenteremmo a credere che alla fine del secolo XIX. vi esista in Europa un governo ad un tempo tanto imbecille e tanto perverso.

Perciò noi persistiamo che fino a tanto che il governo russo non verrà respinto nell'Asia o non subirà una radicale trasformazione, la pace non potrà essere mai assicurata.

Checchè si dica nella Russia sta il pericolo per l'indipendenza e per la libertà dell'intera Europa.

***

I dibattiti della Camera a Parigi si susseguono abbastanza vivaci, ma non degenerarono ancora in aperti scandali, non rari in quell'ambiente.

La scissione fra i radicali e il ministero non è ancora avvenuta; pare anzi che si voglia evitarla o almeno protrarla più che sia possibile da una parte e dall'altra.

L'antico partito bulangista torna ad agitarsi e pare che aspetti l'occasione propizia, per affermarsi nuovamente.

In una delle ultime sedute Laur, bulangista, attaccò il governo per la politica finanziaria. Criticò, fra continue interruzioni, il non aver assoggettato a bollo, in occasione del cambio decennale, i titoli italiani 5 0|0.

La Camera però disapprovò l'intempestiva sfuriata di Laur, passando all'ordine del giorno con immensa maggioranza.

Il discorso di Rudinì fu molto discusso dalla stampa francese, che nella sua maggioranza lo giudicò benevolmente. Vi furono delle voci insolentemente discordi, ma fra i giornali meno accreditati.

***

La questione della revisione della costituzione nel Belgio agiterà nuovamente il paese ora che sono aperte le Camere.

Il ministero vuol presentarla assieme col progetto dell'annessione del Congo e col progetto del servizio militare generale.

Il partito liberale è contrario ad amalgamare i tre progetti e perciò sono in prospettiva vivacissime discussioni, che metteranno in grande commozione lo stato.

Auguriamo che il Belgio attivo ed industriale non ne abbia a soffrire dalla crisi politica che si prepara.

***

Lord Salisbury ha delineato, nel suo discorso alla *Guilde Hall* le intenzioni dell'Inghilterra sull'Egitto, e le dichiarazioni del primo ministro inglese non hanno piaciuto troppo a Parigi, dove non si era fatto mistero del volere della Francia, che desiderava che il governo britannico fissasse l'epoca precisa dello sgombero.

La politica inglese per ora tace; nessuna voce ci giunge dal Regno Unito sulla situazione generale.

L'attenzione degli inglesi si rivolge di nuovo all'Irlanda, dove ferve vivissima la lotta fra parnellisti e antiparnellisti. I due partiti si accapigliano quasi ogni giorno in un luogo o nell'altro, risultandone sempre numerosi feriti.

La morte di Parnell ha inacerbito gli odi di parte, cosa che certo non è atta a conciliare gl'inglesi alla causa irlandese, ma potrebbe alienare gli animi degli amici di Gladstone, sostenitori dell'*home rule* per l'Irlanda.

***

Le notizie che giungono dal Brasile sono alquanto contradditorie e confuse.

Si dice che alcune provincie abbiano proclamato l'indipendenza, si dice che vogliasi richiamare don Pedro.

Finora è certo che il colpo di stato il generale Fonseca l'ha fatto a suo esclusivo profitto e che ora governo da padrone assoluto; furono già soppressi tutti i giornali che gli si mostravano contrari.

Crediamo che ci vorrà del tempo prima che il grande stato dell'America del Sud, possa rimettersi in condizioni normali,

Quando la discordia entra fra le popolazioni d'origine ispano-portoghese, a stento se ne diparte.

Della triste condizione attuale se ne risentiranno anche le condizioni economiche, e perciò è maggiormente a deplorarsi che molta parte dell'emigrazione italiana rivolgasi ai lidi brasiliani.

***

Di Rudinì ha parlato a Milano e le sue parole furono accolte con soddisfazione da quanti desiderano *in primis et ante omnia* che l'Italia abbia una buona finanza.

Il presidente del consiglio non ha risparmiato le critiche ai suoi predecessori prossimi e lontani ed ha fatto bene, poichè è dopo che tutti sappiano per quali cause siamo giunti alle condizioni odierne.

Duole il veder protratti lavori stradali, ferroviari, ecc. ecc. ma è meglio fare una breve sosta nel progresso materiale che correre incontro alla bancarotta.

Il discorso di Milano non portò alcuna luce sulla situazione dei partiti, e bisogna attendere l'apertura della Camera per poter darne un retto giudizio.

Se il Ministero si presenterà con propositi franchi e determinati, sviluppando con energia il programma annunciato a Milano, non dubitiamo punto che sarà seguito da una forte e compatta maggioranza, da tutti quei deputati cioè, che alle bizze di campanile e di partito antepongono il bene supremo della Nazione.

Gli oppositori, che fanno molto chiasso, non però pochi, discordi e incerti.

Se il Ministero farà una politica pencolante, tentennando fra Scilla e Cariddi, in questo caso l'opposizione potrebbe ingrossare inopinatamente e metterlo in pericolo.

Le parole dell'on. Rudinì ci fanno sperare che il Ministero si presenterà alla Camera con un programma ben definito e che da quello non si distaccherà.

Oggi a Palermo s'inaugura una festa del lavoro in presenza del Re e della Regina.

Fra tante esposizioni inutili, crediamo che questa di Palermo possa tornare veramente utile non solo alla città che l'ospita, ma a tutta la Sicilia, che in tal modo verrà maggiormente conosciuta da molti del continente, e ciò servirà a dissipare parecchi sciocchi pregidizi e ingiustificate diffidenze verso quell'isola generosa.

Udine 15 novembre 1891

Assuerus

Particolari sul disastro di Ponte Galera

Ecco nuovi particolari sul disastro ferroviario di Ponte Galera.

Nel vagone postale salvato miracolosamente dallo sbalzo che lo portò sul tender, erano quattro milioni di cartelle di rendita in cinque pacchi tre diretti a Genova, uno a Livorno e uno a Pisa.

Giunse sul luogo del disastro una signora francese a ricercare il suo baule che conteneva delle gioie per l'ammontare di trecentomila lire.

Dopo accurate investigazioni il baule fu ritrovato.

I feriti migliorano tutti.

Il più aggravato di tutti è il sig. Trina Pietro, sottocapo sorvegliante della stazione di Roma.

Dalle indagini fatte sul luogo risulterebbe che se dei colpevoli di negligenza vi furono, essi hanno molte attenuanti per l'insufficienza del personale, e pel fatto che un binario di scambio avrebbe dovuto costruirsi otto mesi sono mentre non è ancora cominciato, e i due binari disponibili sotto rotti per la costruzione di un ponticello.

L'inchiesta governativa fu affidata ad una Commissione composta di Ottolenghi, Fossati, Sugliano, Talocchi. Essa si reca oggi a Ponte Galera a visitare la linea fino a Civitavecchia e risalirà fino alle cause prime del disastro: il che porterà a stabilire l'obbligo della Compagnia ferroviaria di aumentare il personale di servizio sulle linee.

La vera responsabilità si fa risalire alla Società delle ferrovie.

Ricordasi che il Governo francese all'epoca del disastro di Saint-Mandè, obbligò la Compagnia ad aumentare il personale.

Dichiarazioni di Kalnoky

Vienna 15. Fra le domande rivolte a Kalnoky nelle Delegazioni, fuvvi quella di Csernatony relativa al viaggio di Giers in Italia.

Csernatony espresse la convinzione che il viaggio sia stato intrapreso per distaccare l'Italia dalla triplice e specialmente affinchè l'Italia non ostacoli i piani della Russia in Oriente. Domandò inoltre se Kalnoky conosca i negoziati tra Giers e Rudinì e se la posizione dell'Italia nella triplice non sia stata modificata in conseguenza di essi.

Kalnoky rispose rilevando che gli affari d'Oriente hanno grandissima importanza nelle alleanze dell'Austria-Ungheria. Gli interessi dell'Italia gravitano molto più verso il Mediterraneo che verso i Balcani, ma stante l'attuale stato di cose gli interessi politici non possono scindersi, si può dunque dire che gli interessi dell'Austria-Ungheria sono identici a quelli dell'Italia e questa segue in Oriente la stessa politica conservatrice dell'Austria-Ungeria.

Vidi con fiducia, prosegue Kalnoky, l'intervista fra Giers e Di Rudinì, e la ho considerata come desiderabile e, conoscendo Giers come un uomo di Stato, moderato, ritenni utile che egli acquistasse, mettendosi a contatto con Rudinì, la convinzione di avere l'Italia le stesse tendenze degli altri membri della triplice alleanza e mirare a scopi esclusivamente pacifici.

Kalnoky disse credere sapere in modo molto esatto ciocchè si è discusso fra i due uomini di Stato, essendo bene inteso che gli uomini di Stato delle monarchie appartenenti alla triplice alleanza, si comunicano reciprocamente gli incidenti più importanti. Può assicurare che approva pienamente ciocchè si è discusso fra Giers e Rudinì, nonchè il risultato della loro intervista.

Ha dichiarato poscia, fra altre cose, di considerare la situazione politica di Europa allo stesso modo Di Rudinì e Salisbury, soggiungendo che, se il governo austro-ungarico credesse imminente un pericolo di guerra, avrebbe certamente sottoposto alla delegazione un bilancio della guerra affatto diverso.

Secondo i giornali, Kalnoky dichiarò in seno alla commissione della delegazione ungherese, che il rinnovamento della triplice alleanza era votò comune tra le potenze alleate.

La triplice alleanza continua ad avere sempre scopo meramente difensivo, e il solo suo obbiettivo è la pace.

Le dichiarazioni di Kalnoky furono in complesso eminentemente pacifiche.

L'alleanza coll'Italia fu rinnovata per una serie d'anni.

Il processo di Massaua

Sabato al tribunale di Massaua si tenne la requisitoria del Pubblico Ministero che chiese al tribunale dichiarazioni di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato per Cagnassi, Livraghi, Nunez e Ombarek, e chiese per Kassa, autore principale dei reati la pena di 22 anni di reclusione per Jussuf, 17 anni per Coffu, 14 anni per Burru e Dervisch, 8 anni per Abdalla, Faid 7 anni, per Uoldo Micael 1 anno, e per Abdel Rahaman latit. 5 anni.

Nuove miniere d'oro

Il *Neuest Wienes Tageblatt* assicura che si sono scoperti nelle miniere della Transilvania degli strati d'oro. I filoni sono larghi da otto a dieci centimetri, e sono molto densi.

In un giorno solo, si sarebbero estratti 100 chilogrammi d'oro.

Il naufragio di una nave 77 uomini annegati

Si ha da Calcutta che un dispaccio da Port Blair annunzia che il vapore indiano *Entrepriser* colò a fondo nel porto, durante un ciclone e che 77 uomini dell'equipaggio annegarono, salvaudosene soltanto sei.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	16 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.9	745 6	746.9	746.6
Umidità relativa	73	69	85	87
Stato del cielo	misto	misto	q. c.	q. c.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	E	—	—	N
Vento vel. k.	5	0	0	1
Term. cent. .	13.2	13 6	11.2	10.6

Temperatura { massima 16.2 / minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 5.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 15:

Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggie al Nord, temperatura mite, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Inaugurazione della Strada «REGINA MARGHERITA»

Da Udine a Spilimbergo.

Il cav. *Giacomo nob.de Ceconi*, volle fare le cose con splenditezza principesca, volle che l'inaugurazione della strada costruita per sua iniziativa, per la sua ferma volontà e con gran parte dei mezzi pecuniarii forniti da Lui stesso, venisse inaugurata con solennità, affinchè il felice avvenimento rimanesse scolpito nella mente degli abitanti del Canale di Vito d'Asio.

Crediamo che raramente, e certo da ben lungo tempo, la strada che da Casarsa, attraversando pianure, colline e monti va fino alla *Valle Nespolaria*, non vide tanto movimento di veicoli e tanto popolo festante.

Per dare alla festa impronta più solenne il *cav. de Ceconi* invitò tutte le primarie autorità civili e militari, della Provincia, e volle che gl'invitati come usano a fare i grandi signori d'Inghilterra e d'America, fossero ospiti nella sua villa.

La maggior parte degl'invitati corrispose, intervenendo, a sì grande cortesia, mentre altri, per varie ragioni, furono costretti a non intervenire e ringraziando, scusarono la loro assenza.

Si deplorò che fra gli assenti siasi trovato anche dell'egregio comm. Minoretti, prefetto della nostra provincia. In una circostanza tanto straordinaria sarebbe stato di somma soddisfazione per il cavalier de Ceconi, l'aver a fianco il supremo rappresentante del potere centrale.

Il comm. Minoretti delegò in sua vece il *cav. Piana*, commissario distrettuale di Spilimbergo, che adempì al suo incarico con molta perspicacia e gentilezza.

Il tempo non fu propizio alla festa e anche ciò fu causa di qualche assenza.

Come era stabilito nel programma, alle 9.30 ant. di sabato un *treno speciale* era pronto alla nostra stazione per condurre gl'invitati a Casarsa.

Il cav. de Ceconi ed il suo segretario particolare, l'instancabile e solerte sig. Pietro Vettori, già commissario regio a Vito d'Asio, ricevevano gl'invitati nella sala d'aspetto di prima classe.

Dopo i reciproci saluti e le presentazioni, tutti presero posto in due carrozze di prima classe e il treno partì alle 9.45 circa.

Nel treno speciale presero posto: il cav. de Ceconi ed il suo segretario sig. Vettori, il cav. Gaudenzio Montani ingegnere capo del Genio Civile, con speciale incarico di rappresentare, S. E. Ascanio Branca, Ministro dei Lavori pubblici; il co. comm. Antonino di Prampero, senatore del regno e presidente del Consiglio Provinciale; il maggior generale cav. Anatolio Mathieu, il cap. dei RR. Carabinieri Alberto De Maldè; i signori Antonio Barcelloni e Fattoretti, ingegneri di sezione al genio Civile; i rappresentanti dei giornali *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*.

Il treno partì colla pioggia che aumentò continuamente durante il viaggio fino a Casarsa, dove si trovarono otto carrozze e in queste presero posto gl'invitati ai quali si erano aggiunti l'on. Gustavo Monti, rappresentante del III. collegio e il cav. Selenati, procuratore del Re a Pordenone, ambidue venuti da Pordenone.

La pioggia aumentava sempre e con veemenza, rendendo più tetra e melanconica la vista della campagna, che ha già assunto l'aspetto completamente invernale.

Da Casarsa a Spilimbergo, costeggiando, a intervalli e per lunghi tratti, i lavori della nuova linea ferroviaria, si passano Valvasone, S. Martino al Tagliamento e S. Giorgio della Richinvelda.

A Spilimbergo si arriva con circa mezz'ora di ritardo, a mezzo giorno, sotto una pioggia dirottissima. Le carozze si fermano all'*Albergo Trevisini*, ove si discende e si fa un'abbondantissima colazione, molto bene preparata. Anche qui troviamo nuovi invitati: il cav. Piana, commissario distrettuale di Spilimbergo e rappresentante il R. Prefetto; il dott. Bolzon, pretore l'avv. Concari, membro della Giunta provinciale amministrativa; il sig. Dianese f. f. di Sindaco; il dott. Angelo Ceconi, nipote del cav. Giacomo, un simpaticissimo giovinotto, medico assistente alla clinica dell'Università di Padova, diretto dal dott. De Giovanni.

Durante la colazione suonava la banda unita del Comune e della Società Operaia di Spilimbergo, che cominciò colla Marcia Reale.

Il cav. de Ceconi è presidente onorario della suddetta Società e regalò alla medesima la bellissima bandiera.

Dopo il suono della Marcia Reale il popolo, radunato sotto le finestre dell'Albergo, sebbene piovesse, acclamò al cav. de Ceconi, il quale presentatosi ad uno dei balconi, ringraziò e disse:

« Ringrazio per questa gentile attenzione e faccio voti per il progredire della Società operaia di Spilimbergo ».

Lo scoprimento della lapide commemorativa.

Frattanto continuando sempre a piovere, alcuni cominciarono a sollevare serii dubbi che non si potesse passare a guado il torrente Pontaiba, posto fra Pinzano e Casiacco.

Il cav. de Ceconi, non vuol sapere di dubbi e dà la baja ai corvi di cattive nuove.

Uscendo dalla porta della sala dice ad uno degli invitati che gli era vicino: « Che gli pare? abbiamo proprio quella che a Trieste chiamano *scalogna* ».

All' 1.30 pom. si piglia di nuovo posto nelle carrozze e si prosegue per Casiacco. La pioggia molto diminuita ci accompagna per qualche tempo ancora e cessa quasi del tutto nelle vicinanze di Valeriano.

A sinistra e destra della via i campi sono in parte allagati; il torrente Cosa che è alla nostra sinistra è molto grosso e così pure il Tagliamento, che cominciasi a vedere alla nostra destra.

Il cielo è sempre oscuro e c'impedisce di ammirare il bellissimo panorama delle colline che s'innalzano sulla sponda sinistra del Tagliamento. Si distinguono però S. Daniele e Ragogna. Innanzi a noi abbiamo il Canale di Vito d'Asio che s'interna fra colline e monti; ma le nuvole c'impediscono di vedere.

Si passa Valeriano, Pinzano e ci avviciniamo al temuto torrente Pontaiba. Non piovendo più tutti avevano aperto le carrozze, e colle teste fuori procuravano di scorgere la carrozza del cav. de Ceconi, nella quale erano pure il senatore di Prampero e il generale Mathieu, che precedeva le altre. La carrozza del cav.de Ceconi giunge di galoppo alla Pontaiba, che è piena d'acqua limacciosa che scorre con molta forza; entra nell'acqua, attraversa a pochi metri e tocca terra dall'altra parte; le altre carrozze la seguono e attraversano il temuto torrente senza incidenti spiacevoli; una volta di là tutti emettono un sospiro di soddisfazione, poichè si è finalmente certi che non tocca di tornare indietro.

Alle 3 si arriva a Casiacco dove si fa una breve sosta per cambiare i cavalli.

Durante la fermata suona la banda di S. Daniele.

Si riparte dopo brevi momenti con tempo sempre minaccioso, ma senza pioggia.

La strada che comincia a salire abbastanza ripidamente, costeggia a destra, l'Arzino un confluente del Tagliamento e conduce a Vito d'Asio. Poco prima d'arrivare al bivio che, a sinistra, mette ad Anduins, si passa sotto un arco tutto coperto di foglie verdi contornato di bandiere; è la nuova strada *Regina Margherita*.

—

Per descrivere questa strada non crediamodi poter fare di meglio, che riportare quanto scrisse il sig. *Pietro Vettori*, un anno fa, quando era Commissario Regio a S. Vito d'Asio:

« Da tempo immemorabile gli abitanti della Vallata dell'Arzino, costituita dalle borgate di Pert, Fruinz ed annesse, nonchè le frazioni di Pielungo e Canale di San Francesco, formanti la complessiva popolazione di 1480 anime, giusta il censimento del 1881, erano si può dire disgiunte dall'umano consorzio, in quanto che per accedere al capoluogo dovevano percorrere oltre 12 chilometri di strada mulattiera disagevolissima girando Clauzetto, oppure un sentiero molte volte impraticabile e sempre pericolosissimo sovrapposto al torrente Arzino. — I continui loro reclami per la costruzione di una strada destinata a metterli in diretta comunicazione con la pianura del Friuli non solo non furono mai esauditi, ma sarebbe stato inoltre sempre deriso colui che pur conoscendo le stremate risorse del Comune e la grandiosità dell'opera, si fosse permesso di esternare anche una lontana speranza sulla possibilità di poter ottenere presto o tardi ciò che giustizia ed equità pur reclamavano.

« Oggi però questo sogno da secoli accarezzato sta per realizzarsi:... una strada quasi tutta piana, comoda e convenientemente spaziosa, sorta quasi per incanto dalla angusta gola dell'Arzino, darà vita a tutta la popolazione di Canale di Vito, apportandovi smisurati vantaggi nei riguardi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio...

« La nuova strada si diparte da quella comunale esistente, che conduce da Casiacco a Vito d'Asio, 300 metri prima del bivio, ove da questa si dirama il tronco che mette ad Anduins. — Il tracciato passa con leggera salita sotto il paese di Anduins e va a portarsi al chilometro 1380 sulla parete a picco, che forma, si può dire, il principio delle difficoltà che si dovettero vincere nella Valle dell'Arzino. Da questo posto a m. 344 sul mare, ove la strada si trova a metri 140 sul fondo della valle, essa con una pendenza uniforme del cinque per mille, sempre a mezza costa del monte Clapet, va a raggiungere al chilometro 6,100 il piano di Chiamp, mantenendosi sempre sulla riva destra del torrente Arzino.

« Dal chilometro 1,300 al chilometro 4,800, ove si trova l'abitato di Pert, è un continuo succedersi di pareti a picco e burroni, che si dovettero passare con poderosi tagli di rocca e forti muraglioni di sostegno.

« Non si fecero gallerie per la poca resistenza della roccia, ma si reputò conveniente una mezza galleria al chilometro 2.200.

« Dal chilometro 4.800 fino a Chiam, all'infuori di qualche tratto franoso, il terreno poco inclinato, non offre grandi difficoltà alla costruzione, ma dopo di avere attraversato, al chilometro 6.500-6.800, una chiusa dell'Argine, dove fra le altissime pareti di roccia esso si è scavato il suo letto, ed ove la strada corre fra altissimi muri e grandi lavori di mina mantenendosi circa a 30 metri sulla valle, la strada stessa passa sul punto più stretto della chiusa con un ponte *in* muro di 12 m. di luce sulla riva sinistra (chil. 6.800).

« Al chil. 7.500 ripassa con altro ponte eguale sulla riva destra, e al chil. 7.700 attraversa un altro ponte di egual luce, sopra il profondo Rivo del Pavèon.

« Dopo di aver con leggera salita superato al chil. 8.000 una difficile sortita a mezza costa, dove fu anche progettata una corta galleria, e attraversata al chil. 8 6 il Rivo di Pielongo con un ponte in muro di m. 10 di luce, la strada va a portarsi al chil. 9.2 (m. 331.4 sul mare) nel ponte esistente sopra il torrente Arzino, e immette così nella strada mulattiera che conduce a S. Francesco. — Quindi, un altro ramo si diparte ai chilometri 8.4 del tracciato principale e va a portarsi con un percorso di circa chil. 5 al villaggio di Pielongo posto a m. 4.66 sul mare.

« La strada è larga normalmente m. 3.80. dei quali 0.40 sono riservati alla cunetta e 0.40 ai paracarri e parapetti, ed offre quindi 3 metri di carreggiata libera, il cui transito viene facilitato da numerose piazzette di scambio. »

La costruzione della strada è durata due anni, essendo incominciata il 2 settembre 1889.

—

A 200 metri circa dopo il secondo chilometro erano innalzate delle antenne con orifiamme e sulla roccia in mezzo a trofei di bandiere nazionali venne messa una lapide, che era coperta.

In quel punto tutti smontarono, e levata la tela che copriva la lapide, si scoprirono il capo mandando un'*evviva* al cav. Ceconi.

Fattosi silenzio, il sig. *Pietro Vettori*, volgendosi al *cav. de Ceconi*, con tuono spigliato pronunciò le seguenti parole:

« Oggi in cui ha luogo lo scoprimento della lapide, con gentile e doveroso pensiero decretata dalla rappresentanza comunale, che commemora il fausto avvenimento dell'inaugnrazione di questa grandiosa strada, è riserbato a me l'onore di parlare a nome del Municipio.

« Il compito affidatomi è di molto superiore alle mie forze, ed è perciò che chiedo venia agli illustri personaggi qui convenuti, se la mia parola debole e modesta, non è all'altezza della solenne circostanza.

« Porgo, innanzi tutto, a Voi, illustri Signori, il più riverente saluto accompagnato dalla espressione della più sentita riconoscenza per la degnazione che aveste di intervenire a questa lieta cerimonia, che con la Vostra presenza acquista maggiore importanza e solennità.

« Il cav. *Giacomo Ceconi*, nell'ideare e porre ad effetto questa grandiosa opera, degna dei tempi romani, oltrechè dischiudere facile e sicura comunicazione ai propri conterranei, volle altresì insegnar loro, fin qui quasi ignari, perchè segregati dal Consorzio umano, a conoscere, a ripetere, a venerare l'Augusto Nome di *Sua Maestà la Regina Margherita*.

Ottenne per ciò che la nuova strada fosse chiamata col Nome augusto della graziosa nostra Regina; dal nome di Colei che per virtù, grazia e sapere, forma il vero culto degli italiani.

Ed ora, Signori, cosa dovrei dire di quest'uomo che alla munificenza, all'ingegno all'ardire accoppia il più squisito amore di patria? La eccessiva sua modestia, mi vieta assolutamente di elogiare i meriti: mi limito perciò di additarlo ai contemporanei ed ai poteri come raro esempio da imitarsi, lasciando alla lapide oggi scoperta il compito di inculcare la gratitudine, il rispetto, la venerazione dovuta verso un *Uomo* tanto benemerito, il quale dimostrando come i ricchi possono elargire i propri mezzi di fortuna a vantaggio comune, ha inoltre affermato ancora una volta l'antico motto: *Volere è potere*.

Il co. di Prampero rivolse pure alcune parole al cav. *de Ceconi*, augurando che l'*Augusta signora* del cui nome s'intitola la strada, venga a visitarla. Dice non essere impossibile che si avveri tale felice eventualità.

Il cav. *Ceconi*, ringrazia.

Gl'invitati riprendono quindi i loro posti nelle carrozze e si prosegue per *Valle Nespolaria*, ove è situata la *Villa Ceconi*,

Sulla lapide scoperta leggesi la seguente epigrafe:

NEL NOME AUGUSTO
DI
MARGHERITA REGINA
QUESTA STRADA
DEL CAV. GIACOMO CECONI DI MONT CECON
IDEATA COSTRUITA E DONATA ALLA PATRIA
SUPERANDO BALZE PRIMA INACCESSE
LA VALLE D'ARZINO
AL FRATERNO CONSORZIO
DISCHIUSA
1891

—

Appena scoperta la lapide il cav. *Ceconi*, mandò, per *espresso*, a Spilimbergo, il seguente telegramma:

Marchesa di Villamarina
Dama d'onore di S. M. la Regina
Palermo

Oggi nel mentre in presenza d'innumerevole popolo, delle rappresentanze del Governo, della Nazione, della Provincia, dei Comuni, dell'Esercito e della Magistratura s'inaugurava l'apertura della strada che, per graziosa concessione porterà l'augusto nome di *S. M. la Regina*, in questa valle echeggiò largo, pieno, sentito, unanime un grido: *Evviva Margherita di Savoia* e *Evviva il Re!*

Interprete voto universale prego partecipare Sua Maestà il saluto affettuoso, reverente di queste popolazioni e di tutti gl'intervenuti, nonchè di gradire i rispettosi miei omaggi.

—

L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a rimandare a domani il resoconto del seguito della festa.

Al banchetto che ebbe luogo alle 7 pom. nella *villa Ceconi*, il cav. Piana commissario di Spilimbergo, lesse il seguente telegramma ricevuto dal prefetto, comm. Minoretti:

« Prego V. S. a volermi rappresentare alla festa per l'inaugurazione della strada « Regina Margherita » manifestando al benefico costruttore la viva ammirazione del Governo e mia, per l'opera generosamente compiuta a vantaggio del suo natio paese.

« Al cittadino che, associando ricchezza e lavoro, seppe rendersi benemerito, mando una sincera parola di plauso, ed inneggiando alla Augusta Sovrana, cui è intitolata la strada ed al generoso costruttore, auguro che la riconoscenza dei suoi concittadini sia corrispondente al benefizio avuto e che la nuova opera sia punto di partenza di maggiore progresso e prosperità del comune di Vito d'Asio. »

Il Prefetto MINORETTI.

—

Ieri poi era in festa Vito d'Asio. Alla sera furono convitati a banchetto i consiglieri comunali, nonchè altri maggiorenti del paese.

Il *menu* era il seguente:

Benvignus duçh ca sù in Cianal di Vit;
Dio us conservi la viste e l'apetit.

Potage (ûf di *potacio*) a la todesche.
Pesch fresc peçhat propri ir in ta l'arzin;
Friture pastoreçhe,
Pirsut come orazin,
Galantine fate a la furlane,
Salate pielungane,
Dordeis franzei e *becafis* in quantitat,
E *polente* di buine qualitat,
Par ultim un *budin*,
E *miluz* e *formadi* cianalin,
E *vin*, *licors* e *caffè* di chel bon,
Tabach e *sigars* in gran profusion,

Fas l'arie fresçh di Cianal di Vit
Passà la smarre e vignî l'apetit.

Un' Interpellanza dell'on. de Puppi. L'on. de Puppi, deputato di Udine, ha presentato una interpellanza ai ministri dell'interno e degli esteri a proposito dei maltrattamenti inflitti dai finanzieri austriaci a cittadini italiani in territorio italiano a San Giovanni di Manzano nello scorso ottobre, e sulle misure che intendono prendere a tutela dei cittadini di quel paese.

Festività a Gorizia. Nella vicina consorella del Friuli Orientale si è costituito un *Comitato permanente per festività pubbliche*.

Presidente del *Comitato* è il Principe Egone di Hohenlohe di Duino; vicepresidenti i sigg. co. Carlo Coronini e barone Eugenio Ritter; segretario è il dott. Carlo Venuti, vicesegretario il sig. Mario Glessig, cassiere il sig. Lodovico Mighetti.

Fanno parte del *Comitato* altri 38 membri fra i quali alcuni nomi conosciuti anche a Udine.

Notiamo il sig. Vittorio Uria, il cav. Alberto Levi, il co. Pietro Roma, che manda cavalli alle nostre corse, il sig. Ernesto de Bassa, quasi udinese per la lunga dimora nella nostra città, il sig. Carlo Seppenhofer, noto nei circoli alpinistici e qualche altro.

Cacciatori in contravvenzione. Ieri mattina, in seguito a perlustrazione, le guardie di finanza Pietro Bottucci e Pietro Bassi, diretti dal brigadiero Favà Francesco, sorpresero nelle vicinanze di Basaldella due cacciatori che furono dichiarati in contravvenzione sequestrando loro un fucile a due canne, polvere, piombo, una civetta per richiamo ed un uccello morto.

I due cacciatori che, naturalmente, erano sforniti di licenza, furono denunciati all'autorità competente.

E' tornato. Quell'Angelo Bosco che mancava da casa da qualche giorno, di cui parlammo nella cronaca di sabato, era a Cividale per affari, e tornò a Udine precisamente in quel giorno.

Aggressione simulata. Certo Paolo Zamparutti, di circa 20 anni, del distretto di Cividale, presentavasi ieri mattina al comando locale dei reali carabinieri, asserendo di essere stato aggredito da due sconosciuti i quali con minaccie di morte lo depredavano di lire 25.

Ciò sarebbe avvenuto fra mezzo i campi, venendo a Udine, da Cividale a Remanzacco.

Con una lettera, i carabinieri, mandarono lo Zamparutti al comandante della stazione di Cividale, il quale lo interrogò per modo che dovette confessare di aver simulato la lamentata aggressione.

Naturalmente lo Zamparutti venne trattenuto in arresto, e sarà incoato in di lui confronto processo per simulazione di reato.

Marito brutale. Dai vigili urbani fu ieri arrestato Luigi De Filippo fu Gio. Batta d'anni 45, da Rivolto, qui residente, perchè percuoteva spietatamente la propria moglie minacciando di ucciderla.

Apoplessia. Iersera l'altro venne trovato cadavere nella propria camera, in Via Villalta N. 57, certo Angelo Feruglio fu Leonardo d'anni 53 circa, detto Paronitti, da Paderno, e facente lo sguattero in alcune trattorie di Udine. I coinquilini non lo vedevano da giovedì scorso; avvertita l'autorità intervenne col medico dott, D'Agostini, il quale constatò la morte avvenuta per apoplessia.

Chi perde e chi trova. Ieri l'altro verso le 5 pom. certo Giuseppe Zanardi ha perduto un portafoglio con L. 80, una fotografia e documenti percorrendo via Mercatovecchio, via della Posta, Aquileia fino alla Stazione ferroviaria. Recapito suo è presso il macchinista ferroviario Giovanni Favero, suburbio Cussignacco N. 6.

— Tal Giacinto Trangoni fu Gio. Batta d'anni 44, facchino alla Ferriera ed abitante a Feletto-Umberto, trovò in via Gemona, un tabarro nuovo del valore di L. 30, che consegnò al locale ufficio di P. S. Il tabarro fu ricuperato dal rispettivo proprietario Giuseppe Tommasini possidente da Colugna.

— Un soldato di cavalleria ha perduto ieri un orologio *remontoir* d'argento colle seguenti marche: 1257 n. n. 174, del valore di circa 18 lire. L'onesto trovatore farà opera buona riportandolo alla maggiorità del reggimento di cavalleria nella caserma di Sant'Agostino.

Per la fiera di Santa Caterina. In giardino grande, oltre il Circo equestre Zavatta, che fa furori, sono già impiantati i casotti delle solite « meraviglie » in occasione della prossima fiera di Santa Catterina.

Come novità, per noi, abbiamo veduto la grandiosa « giostra » mossa a vapore e figurante delle barche a forte ondulazione, con illuminazione a luce elettrica.

E' frequentatissima e lo sarà anche in seguito.

Teatro Minerva. La sera del 24 corr. la compagnia d'operette diretta dall'artista *Stravolo*, darà la prima rappresentazione colla *Befana*.

Circo Zavatta. Ieri folla straordinaria a tutte due le rappresentazioni. Questa sera pure rappresentazione.

Circo Richter. La rappresentazione diurna dovette sospendersi per mancanza di pubblico che fu scarso anche a quella serale di ieri.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti tutti della defunta *Gomiero Maria,* ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro cara ed amata estinta.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 8 al 14 novembre

Nascite

Nati vivi	maschi 12	femmine	9	
» morti	» 1	»	—	
Esposti	—	»	1	
Totale	maschi 13	femmine	10	= 23

Morti a domicilio

Angela Marconi-Mesaglio fu Antonio d'anni 84 lavandaia — Giuseppe Meretto di Massimiliano di giorni 28 — Maria Olnzintgher-Durli fu Nicolò d'anni 73 casalinga — Emilia Andreotto di Pietro d'anni 7 scolara — Lucia Ciotti di Gio Batta d'anni 27 contadina — Valentina Grillo di Luigi di mesi 2 — Santa Panigutti Scubli fu Antonio d'anni 64 rivendugliola — Angela Lodolo di Giovanni d'anni 2 — Giacomo Gondolo fu Bortolo d'anni 80 agricoltore — Lucia Croatto-Battello di Osualdo d'anni 26 casalinga — Giuseppe Luca fu Antonio d'anni 57 oste — Maria Gomiero di Giovanni d'anni 24 casalinga — Giuseppe Grinovero di Emanuele d'anni 3 mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile

Ines Prandagli di mesi 6 — Gio Batta Chiaruttini fu Gio Batta d'anni 70 calzolaio — Francesco Modena fu Carlo d'anni 61 infermiere — Anna Bernard-Boreatti fu Antonio d'anni 66 contadina — Maria Tomat-Tuffolutti di Pietro d'anni 67 contadina — Anna Bellomo-Moro fu Pietro d'anni 67 contadina — Elena Della Flora-Sfreddo fu Pellegrino di anni 63 contadina.

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenente al Com. di Udine

Matrimoni

Eugenio Passoni fabbro ferraio con Carolina Moro casalinga — Giacomo Jacob guardia daziaria con Maria D'Odorico serva — Augusto Boer calzolaio con Antonia Pittana casalinga — Arturo Santi R. Impiegato con Maria Pascoli civile — Luigi Miotti ortolano con Lucia Clocchiatti contadina — Serafino Valle fabbro meccanico con Carolina Cumaro sarta — Giovanni Mantelli negoziante con Oliva Ioschi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giovanni Sirena offelliere con Elisabetta Canciani sarta — Giacomo Pizzi vetturale con Adelaide Musinghini casalinga — Edoardo Alzanavi usciere all'Osp. civ. con Ida Gobitto stiratrice — Carlo Bolla pittore con Anna Toso casalinga — Gio. Battista Pletti imp. doganale con Regina Erminia Sabbadini civile — Osualdo Fabretti cocchiere con Rosa Regina Colautto cameriera.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria; esce ogni mercoledì a Roma.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 122, Roma.

Ecco il sommario del N. 46:

Politica giudiziaria — Sugli articoli 816, 839 e 861 del Codice di Commercio (Luigi Carelli) — La condizione dei Pretori peggiorata (Parecchi sopprimendi) — A proposito di una avvertenza ministeriale (Un magistrato) — Il nuovo Albo dei Curatori di fallimento a Roma — Per le riforme al Codice Commerciale — Conferenze giuridiche — Notizie Estere — Cronaca dei Funzionari — Idee circa una nuova specie di falso nummario (Avv. Nicolò Fusa) — Parte Ufficiale — Bollettino delle nomine e promozioni — L'Istruttoria dei processi in ispecie nei reati di corruzione elettorale (Avv. Luigi Norcen) — Informazioni — Piccola Posta.

IN TRIBUNALE

Udienza del 14 novembre 1891

1. Ferro Italico di Antonio e Vesca Giuseppe di Giuseppe ambi di Morteghano, imputati di furto, il primo fu assolto, l'altro condannato a 16 giorni di reclusione.

2. Giuliani Enrico e Vincenzo fratelli fu Sante di Palmanova, furono assolti dal reato di bancarotta semplice di cui erano imputati.

3. Cimenti Giuseppe fu Giovanni di Cividale, per furto fu condannato a 100 giorni di reclusione.

4. Stocco Remigio di Giuseppe di Mortegliano ebbe condanna di sette giorni di reclusione per furto.

L'inaugurazione dell' Esposizione Nazionale

L'arrivo dei Reali a Palermo

L'*America* con a bordo le Loro Maestà fu segnalata alle 9.20 ant. di sabato ed entrava alle 10.20 ant.

I sovrani, il Principe di Napoli, l'on. Rudinì, l'on. Nicotera, l'on. Saint-Bon. l'on. Chimirri e il sindaco di Roma, presero posto nella lancia reale.

La lancia era giudata da un tenente di vascello, e attraversò l' imboccatura a rimorchio di una barca a vapore, sino allo sbarcatoio di Porta Felice, dove arrivò alle 11 e 20.

A metà circa della banchina dell'antemurale della casa si era formato un cordone che si estendeva sino ai magazzini doganali della Lupa, lasciando perfettamente libero uno specchio di acqua nel quale manovrarono tutte le imbarcazioni che seguivano la lancia reale.

Il cordone era fatto di grosse barche e da vaporetti.

La banda municipale suonava presso lo sbarcatoio reale sulla banchina della Capitaneria di porto.

La famiglia reale venne ossequiata nel padiglione elegante addobbato, dalle presidenze del Senato della Camera, da tutte le autorità civili militari e giudiziarie, e da un Comitato di signore palermitane.

I Sovrani e il Principe di Napoli si intrattennero con tutti affabilmente

La Regina baciò la signora Paternò, moglie del sindaco che le offrì un mazzo di fiori e tre altre dame di corte. Indi la famiglia reale e seguito salirono in carrozza. Nella prima salirono i Sovrani, il Principe di Napoli e il sindaco; in altra la dama di servizio, i ministri Rudinì, Nicotera e Sant-Bon; nelle successive il ministro Chimirri, e la presidenza del Parlamento, i segretari dei reali, e le autorità.

La carrozza reale venne letteralmente circondata dalle associazioni e dal popolo festante, e partì dalla marina seguita dalle altre carrozze fra entusiastiche acclamazioni.

I garibaldini fecero scorta d'onore circondando la carrozza in sostituzione alla truppa, che non fu comandata.

Fra continue acclamazioni i sovrani giunsero alla Reggia e dovettero quindi presentarsi parecchie volte al balcone.

Increanze clericali

I reali giungendo a Palermo solevano recarsi al Duomo quali re di Sicilia. Li riceveva sempre l'arcivescovo in abiti pontificali.

Quest'anno il Papa proibivagli di farlo e quindi i reali non vi andarono. — Ieri il capitolo senza il cardinale arcivescovo li aspettò invano.

Il cardinale allora si recò dal prefetto per manifestargli il suo personale rincrescimento per la scortesia che dovette involontariamente usare ai sovrani secondo l'ordine ricevuto dal Vaticano.

—

Palermo, 15. I Sovrani ed il principe di Napoli accompagnati dai ministri e dai loro seguiti in carrozze con grandi gala, preceduti ed accompagnati dai col razzieri uscirono al tocco dal palazzo reale e traversando il corso Vittorio Emanuele, via Maqueda, recaronsi al palazzo dell'esposizione acclamati lungo tutto il tragitto da immensa folla con continue generali e frenetiche ovazioni. I balconi addobbati ed imbandierati erano gremiti da persone che associavansi caldamente alle dimostrazioni.

Ottanta società operaie con bandiere facevano ala ai Sovrani. — Oltre duemila persone occupano le Gallerie circondanti il semicerchio riservato ai reali, al seguito e alle grandi autorità.

Nel vestibolo dove passano i Sovrani fanno ala le signore palermitane. — Il Re passa a braccio della Regina. — Il principe di Napoli a braccio della principessa Pallavicino; poi vengono Rudinì, il principe Pignatelli, Nicotera e Camporeale.

All'entrata dell'esposizione la famiglia reale è ricevuta dal principe Camporeale con tutto il Comitato dell'esposizione, il sindaco, la presidenza del parlamento, le autorità tutte, molti deputati, senatori, sindaci, e le rappresentanze dell'isola. All'ingresso della famiglia reale nella splendida affollatissima sala delle feste dell'esposizione scoppiò un'immensa ovazione che durò alcuni minuti.

L'apertura dell'Esposizione venne favorita da una magnifica giornata.

Alle ore 1,15, il principe di Camporeale presidente del Comitato dell'Esposizione pronunziò un applauditissimo discorso, di cui ecco il sunto: Rivolge prima a nome della Sicilia un saluto ai Sovrani ed al principe di Napoli rammentando i vincoli antichi che legano la Sicilia alla casa di Savoja. Da questa terra storicamente e tradizionalmente monarchica, disse il Camporeale, sorse un grido di dolore che raccolto da Vittorio Emanuele mutossi in grido di gioia dopo che l' Italia fu liberata ed unita. Allude all'opera pacificatrice di Umberto. Saluta la Regina rappresentante la più bella e più dolce armonia della mente e del cuore, italiche tradizioni e il principe di Napoli su cui si concentrano le speranze d' Italia. Ricordando l'ultima esposizione nazionale constata che gli ultimi anni furono poco felici per le industrie ed il commercio.

I produttori si trovarono di fronte a difficoltà diverse; cioè alla depressione dei valori e dei prodotti, alla diminuzione del consumo, alla perdita di gran parte del loro risparmio.

La Mostra di Palermo serve a constatare che malgrado tutte le nostre industrie manifatturiere ed agricole si poterono sostenere ed affermerà come questo popolo, lottando, sa vincere. — Il principe di Camporeale conchiuse invitando i Sovrani a permettere che in loro nome si apra l'Esposizione di Palermo.

Quindi il Ministro d'agricoltura, onorevole Chimirri, pronunziò un discorso, nel quale fece la storia del progresso agricolo industriale fatto dall'Italia dal 1860 ad oggi.

Il discorso terminò fra gli evviva alla Famiglia Reale.

L'Esposizione venne dichiarata aperta in nome del re alle ore 1,50 pom. fra il generale entusiasmo.

Dopo l'inaugurazione la famiglia reale accompagnata dai ministri e loro seguiti, dalle presidenze del Parlamento, dalle autorità e dai numerosi invitati, si incamminò per le sale dell'Esposizione dove si trattenne più che due ore.

Si era stabilito che il giro delle sale fosse fatto solo dai Sovrani e dal seguito, ammettendo il pubblico successivamente, ma la folla irruppe circondando e seguendo i reali che a stento si aprirono il passo.

Visitarono minutamente varie sale dell'Esposizione, quelle che sono pronte, sempre seguiti dai ministri e da tutte le autorità. Il re ebbe parole gentili per gli espositori, che vennero accolte da vivissimi applausi.

Arrivati i reali al riparto della Colonia Eritrea, gli Abissini al suono dei loro istrumenti intuonarono un coro. I sovrani ed il principe si fermarono innanzi alle varie capanne ed a mezzo d'interprete interrogarono alcuni abissini, usando parole gentili ed affettuose.

Arrivati alla gran sala delle macchine salirono sul palco appositamente eretto, fra gli applausi dei numerosissimi visitatori.

Si dette il segnale per sprigionare il vapore alle ore 4,45 mettendo in movimento tutte le macchine. Grande entusiasmo.

Dopo questa visita, ripassando per la sala delle feste, tra gli invitati ed i visitatori, la famiglia reale sortì dall'edificio dell'Esposizione col seguito, montò in carrozza e ritornò alla Reggia tra le entusiastiche e frenetiche acclamazioni dell'immenso popolo, che la attendeva.

Questa sera a corte vi fu pranzo di famiglia.

Al *Politeama,* splendidamente illuminato, vi fu lo spettacolo di gala. Si rappresentò l'*Otello* con *Maurel* e *Tamagno.*

L'opera ebbe un successo completo anche per la buonissima esecuzione.

I Sovrani, che intervennero alla serata coi dignitari di Corte, furono acclamatissimi. Al loro comparire nel palco reale vennero accolti al suono della Marcia Reale, ripetuta fra entusiastiche ovazioni ai Sovrani.

Onorificenze — Incidente

Il Re di *motu proprio* conferì la commenda della Corona all' ing. Basile, autore dei progetti per gli edifizi dell'Esposizione, e la croce di cavaliere al capo costruttore.

— Ieri alcuni superstiti garibaldini che facevano scorta d'onore alla carrozza reale, essendo stati tradotti sotto di questa rimanendo contusi, il Re dispose in loro favore un largo sussidio; altrettanto fece il ministro dell' interno.

Il Comizio contro le guarentigie

Ieri al teatro della Canobbiana, a Milano, ebbe luogo il Comizio per chiedere l'abolizione della legge sulle guarentigie papali. Presiedeva l'on. Mussi, che aprì il Comizio con un discorso, nel quale combattè l'asserzione di Rudinì che la legge sulle guarentigie sia statutaria.

Si comunicarono vari telegrammi d'adesione, fra i quali quello di Nathan alludente alle relazioni tra il Papato e la Monarchia con commenti ingiuriosi. questo provocò tale agitazione, che il delegato sciolse il Comizio.

Il teatro vuotossi lentamente, tra grida e tumulti.

Si fece un arresto fuori.

La morte d'un senatore

L'altro giorno è morto a Roma il senatore Beretta.

Ieri seguirono i solenni funerali.

Un soldato tedesco fucilato

Si ha da Berlino:

Un soldato è stato fucilato nel forte di Muenyersdorf per aver assassinato un ufficiale di marina.

Telegrammi

All'ambasciata d'Italia a Madrid

Madrid, 15 — Iersera all'ambasciata d'Italia fuvvi un banchetto di gala al quale intervennero il ministro Canovas, il duca di Tetuan e molti diplomatici.

Don Pedro

Parigi, 15 — L'ex imperatore don Pedro dichiarasi pronto di ritornare al Brasile, se la nazione lo richiamerà.

Sciopero

Parigi, 15 — I delegati dei minatori del Passo di Calais decisero lo sciopero generale. La città di Lens è molto allarmata.

Una bomba

Roma, 15 — Stasera alle ore sette nelle scale del palazzo Raggi al Corso fu esplosa una bomba. I vetri della scala andarono in frantumi. Le conseguenze si sono limitate al panico degli inquilini.

L'autore dello scoppio non fu scoperto.

Pericoli di guerra

Vienna, 15 — Di fronte alle dichiarazioni del *Wiener Tagblatt,* che si dichiarava pronto a designare la persona competente che dette di fonte sua la notizia allarmante, smentita ieri ufficialmente, che cioè l'Imperatore abbia detto a Iaworsky essere aumentato il pericolo di guerra in seguito alla carestia in Russia, il club polacco incaricò il suo presidente Iaworsky di andare fino al fondo di questo affare.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 novembre 1891

Rendita	14 nov.	13 nov.
Italiana 5 % contanti . .	90.60	festa
» fine mese . .	90.70	
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	301.—	
» 3 % Italiane . .	279.—	
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	
» » » 4 1/2	487	
» 5 % Banco Napoli	470	
Ferrovia Udine-Pontebba .	451	
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	
Azioni		
Banca Nazionale	1260	
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	
» Popolare Friulana .	114	
» Cooperativa Udinese .	27	
Cotonificio Udinese . . .	1100	
Società Parchetti	190	
» Tramvia di Udine .	95	
» Veneta Impr. e Cost.	37	
» Cotonificio Veneziano.	238	
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.60	
Germania »	127.—	
Londra »	2584	
Austria e Banconote »	218.1/2	
Napoleoni »	2048	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	87.45	
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.02	
Tendenza migliore		

La bufera temuta nella nostra rivista finanziaria ha pur troppo imperversato sabbato alle Borse di Parigi e Berlino producendo panico generale. La nostra Rendita ha tracollato a 87.45 ed il 3 % francese a 9397 ripresero rispettivamente 88.02 e 94.22. E' la sorte che tocca sempre ai pianeti che debbono seguire l'orbita dell'astro maggiore!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 novembre

Venezia	10	71	33	74	26
Roma	12	55	83	87	6
Napoli	67	57	88	70	50
Milano	51	81	23	16	77
Torino	29	13	41	28	1
Firenze	26	78	47	54	34
Bari	28	33	45	3	9
Palermo	9	24	11	23	4

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti